



Ottavio Collu, uno dei quattro operai che per 59 giorni ha vissuto per protesta su una ginevra dell'Enichem di Villacidro

Prima iniziativa oggi della «vertenza Piemonte». Domani si decide la data dello sciopero di tutta la Campania, Terni, L'Aquila, altre manifestazioni

Ieri in tutte le chiese di Genova si è pregato per l'occupazione del lavoro e lo sviluppo economico. In Liguria sono 90mila i disoccupati

Da Torino alla Campania tutti in piazza per il lavoro

Gli operai tornano in piazza per il lavoro, in difesa dell'occupazione. Oggi tocca a Torino con la prima iniziativa di quella che i sindacati chiamano la «vertenza Piemonte», presto seguiranno la Campania, Terni, L'Aquila, i lavoratori metalmeccanici toscani. Ieri, intanto, in tutte le chiese dell'arcidiocesi di Genova (dove si contano 50mila disoccupati) si è pregato pubblicamente per l'occupazione e lo sviluppo.

... stanno già studiando la possibilità di organizzare in seguito anche uno sciopero generale regionale. L'Aquila. Lo stabilimento Alenia industria dell'Aquila, un ex-fiorire all'occhiello del decantato polo tecnologico abruzzese, chiude i battenti licenziando 280 dei suoi 287 occupati. La Italtel, gigante dell'industria abruzzese, manda a casa almeno 500 dei suoi 3.000 lavoratori aquilani, che qualche anno fa erano 5.000. Traballano a decine altre industrie piccole e piccolissime del comprensorio, in valle Peligna, in Marsica. Unica eccezione la Texas Instruments di Avezzano. La crisi a L'Aquila è stata affrontata dal consiglio comunale, che ha chiesto immediati interventi per riciclare i lavoratori. Sarà chiesto un incontro con il ministro del lavoro Cristofori, con i vertici della Stet e dell'Iri. I sindacati prepara-

... uno sciopero generale e i lavoratori non escludono l'occupazione dello stabilimento Alenia. Toscana. Uno sciopero regionale di tutta l'industria metalmeccanica toscana entro il 15 febbraio sarà proposto dalle segreterie Fim-Fiom-Uilm della regione agli esecutivi unitari convocati per dopodomani. La decisione è stata presa dalle stesse segreterie nel corso di una riunione svoltasi a Piombino, la zona che in questi giorni è al centro della vertenza della ex-Ivva dopo la messa in cassa integrazione di quasi 600 dipendenti. La Toscana è oggi - è detto in un comunicato sindacale - «minacciata nelle sue basi industriali», con oltre 1000 lavoratori già licenziati ed altri 6000 posti di lavoro a rischio, solo nel settore metalmeccanico. E tutto ciò a seguito di una crisi internazionale aggravata dall'assenza di ogni politica in-

«La disoccupazione? È tutta colpa del governo Amato»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «La recessione, i licenziamenti, la disoccupazione non sono calamità naturali ma l'effetto prevedibile e previsto della politica del governo Amato». È quanto sostiene il senatore Cesare Salvi del Pds in merito alla risposta del presidente del Consiglio alla lettera sull'occupazione inviata dal Capo dello Stato.

Secondo il ministro del Lavoro, Nino Cristofori - intervistato ieri mattina dal G2 - per impedire lo scontro e la disperazione giustamente temute dal capo dello Stato in tema di occupazione, occorre assumere due decisioni: «Prevedere a febbraio per i lavoratori, ai quali cessa la difesa della mobilità, una congrua proroga così da consentire che l'iniziativa di ripresa produttiva e di politiche attive del lavoro permettano una ricollocazione dei lavoratori; prevedere altresì che quando le aziende che devono chiudere i battenti, perché non hanno più mercato, aprono le procedure di mobilità si possa intervenire con una serie di ammortizzatori sociali idonei a consentire la realizzazione di nuovi piani di reindustrializzazione o di concentrazione in un'unica soluzione dei benefici degli ammortizzatori».

Parlando a Rieti ad un convegno di forze sociali ed economiche, il ministro del Commercio con l'Estero, il dc Claudio Vitalone, ha commentato l'appello del presidente della Repubblica sull'occupazione, affermando che si tratta di un appello non solo giusto ma necessario di fronte alla gravità dei problemi aperti e dalla strumentalità di atteggiamenti che rendono fragile e confuso, il clima politico e si collocano in polare antitesi all'impegno di un'attiva solidarietà richiamata nell'allo monito del capo dello Stato.

«In questo senso - ha annunciato il ministro del Lavoro - ho già emanato un decreto, che è alla registrazione, che consente un intervento tale da permettere ai lavoratori di insediare nuove attività di carattere autonomo».

Ivrea contro Marcinise La Fiom bocchia l'accordo con l'Olivetti: non è questa la vera partecipazione

TORINO. «Un accordo inopportuno e sbagliato, al di fuori di uno schema veramente partecipativo». Con questo secco giudizio la Fiom di Ivrea critica l'intesa firmata nei giorni scorsi a Caserta per introdurre un sistema di orari flessibili all'Olivetti di Marcinise (In sintesi, è previsto che si facciano 80 ore di lavoro di più in certi periodi e 80 di meno in altri). A scanso di equivoci, la Fiom precisa subito che «non considera affatto la flessibilità degli orari un tabù, tanto è vero che essa è parte della proposta che la Fiom ha avanzato per gestire il '93 senza ricorso a nuova cassa integrazione e per tornare a produrre all'interno degli stabilimenti Olivetti».

«L'accordo di Marcinise viene considerato un errore sindacale per i seguenti motivi: 1) è legato da un'intesa più complessiva per il '93; 2) consegna in mano all'azienda la completa gestione degli orari, che i lavoratori saranno costretti ad osservare; l'Olivetti, in base all'accordo, si limiterà a comunicare quando e quante ore lavorare e quando stare a casa; 3) se le ore di non-lavoro fossero superiori a quelle di lavoro l'azienda considererà i dipendenti in ferie, svilendo quindi la negoziazione del calendario lavorativo annuo; 4) il disagio dei lavoratori è risarcito soltanto con una maggioranza economica del 10%; 5) è prevista la possibilità di sfondare il tetto contrattuale di ore di lavoro straordinario, mentre la flessibilità deve consentire al contrario la riduzione del ricorso allo straordinario». Concludendo, la Fiom di Ivrea si augura che l'accordo non crei difficoltà e che l'Olivetti sia ancora disposta a fare un'intesa nazionale o proposte sostanzialmente differenti per il Canavese. □ M.C.

IL CASO

I «murati vivi» ora occupano i Comuni Riesplode la rivolta nella valle dell'Esaro

ROMA. «Ci muriamo anche qui». Gli operai della diga della valle dell'Esaro, vicino Cosenza, con le loro famiglie, i parenti e l'appoggio delle amministrazioni comunali, hanno occupato i municipi di Malvito e S. Agata dell'Esaro. A novembre 35 di loro si erano murati vivi nelle gallerie della diga. Poi l'acqua aveva inondato i cucinelli ed i lavoratori erano stati costretti ad uscire.

«Ma nel frattempo il ministero del Bilancio si era impegnato a proseguire la costruzione delle opere accessorie ed immediatamente eseguibili, cioè a finanziare la costruzione della strada che doveva collegare S. Agata con Malvito e i comuni vicini. Ad opporsi è stata l'Agenzia per il Mezzogiorno, per mezzo del Consorzio Bonifichio, che è l'ente regionale concessionario. Hanno ordinato la smobilitazione dei cantieri - dice il sindaco di Malvito, Furio Callisto (Pds) - per sopravvenuta eccessiva onerosità».

«E per i 500 operai che lavorano alla diga e ai canali di gronda, di cui 400 sono da tempo in cassa integrazione, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Gli appalti - spiega il sindaco - li avevano ottenuti tre ditte: la Lodigiani, la Del Favaro e l'Italtel. Ma gli operai edili e i minatori che lavoravano nei cantieri erano tutti dei paesi qui vicino. Certo, l'eccessiva onerosità è un problema reale. I costi sono lievitati dagli iniziali 54 miliardi a circa mille. Ma se ne potevano rendere conto prima. Le perizie sono state approvate un anno fa. E poi il governo si era impegnato per le opere accessorie e adesso è inadempiente».

La Cgil energia accusa: la riduzione degli investimenti può costare molto cara all'indotto

«Con la spa deve restare l'unità contrattuale di categoria. Il controllo sempre allo Stato»

Tagli Enel, 15mila posti a rischio

ROMA. La Cgil elettrica accusa: il taglio di investimenti dell'Enel (3mila miliardi) può costare 5mila posti di lavoro. «Per ora - dice Andrea Amaro, segretario generale della Fim-Cgil - l'Enel è come imballata, in attesa dei cambiamenti che verranno». Tutto come prima della trasformazione in Spa, dunque? «Niente affatto», risponde il sindacalista: «Si parla di tagliare di 3mila miliardi il piano di investimenti. Non sarà colpa della trasformazione in Spa, ma la coincidenza c'è. Non dimentichiamo che a ridurre gli investimenti dell'Enel, primo investitore pubblico, significa dare un ulteriore colpo alla situazione industriale ed occupazionale. Per il sindacato la drastica riduzione degli investimenti dell'Enel significa che non verranno creati tra 15mila e 20mila

Ma l'oro luccica ancora Il settore tira: crescono gli affari e l'occupazione

VICENZA. La produzione è in crescita, aumentano le esportazioni e, caso forse più unico che raro, sale addirittura l'occupazione: il settore orafino italiano sembra aver messo da parte la crisi e le preoccupazioni che incombevano sino a qualche mese fa e guarda adesso con sorprendente ottimismo al futuro. Roba quasi da non credere in un'Italia in cui il problema del lavoro è diventato una delle emergenze più drammatiche. Eppure, tra gli stand della fiera di Vicenza si respira un'aria diversa, sembra di essere in un altro pianeta. Sismi e soddisfazione tra i quasi 10mila operatori che si sono ritrovati a Vicenza, uno dei più importanti appuntamenti mondiali del settore, quello le cui sentenze possono orientare l'andamento di un'intera annata.

Gli stranieri sono arrivati in massa e non sono stati a guardare come in altre occasioni: stavolta hanno messo mano agli ordini ed al portafoglio. Gli operatori Usa, un terzo delle nostre esportazioni complessive, si sono rivelati più dinamici: miracoli del superdollaro ma anche segnale che la recessione americana potrebbe essergli dietro le spalle.

IL PUNTO

Le nomine, ecco l'inizio della svolta

ANGELO DE MATTIA

Una settimana densa di eventi si è chiusa con tre significative valutazioni: quella del ministro del Tesoro che sul modo in cui finora la Borsa ha colto il disegno di legge sugli incentivi fiscali non ha nascosto delusione - espressa peraltro con una problematicità ben diversa dagli assurdi giudizi espressi dal suo collega Gorla - e l'allarme sull'intensità di caduta dell'occupazione nell'industria contenuta negli autorevoli interventi del presidente della Repubblica Scalfaro e del vicedirettore della Banca d'Italia Fazio. Queste prese di posizione riflettono gli aspetti oggi più evidenti della recessione subita dal Paese.

Il governo si era impegnato a varare entro gennaio le nuove nomine negli enti pubblici. Ma, sarà per l'irrisolta crisi del Psi e la debolezza del quadro politico, le notizie di cronaca che riguardano imprese pubbliche come il lavoro di non cessati boiardi, fatto sta che la fine del mese è ormai vicina senza che sia stato deciso alcunché. I prossimi giorni smenteranno i pessimisti? Si faranno dunque le nomine? Designazione di grande prestigio, indipendenza, professionalità e integrità che fossero automaticamente decise dal ministro del Tesoro non costituirebbero certo uno scandalo, ora che si sostiene dovunque la necessità di un «passo indietro» dei partiti. Sarebbe un importante servizio al paese e consentirebbe di poter giudicare cosa si vuol fare veramente con le dimissioni: se cioè si intende riorganizzare e riqualificare la presenza pubblica in economia assoggettata, in questa fase e non in chiave assistenzialistica, un ruolo spiccato di contrasto della crescita della disoccupazione ovvero se, alla fin fine, tutto rischia di tradursi nella esaltazione del liberismo e nella emersione di forme nuove di lottizzazione più congegnali alla fase delle dimissioni e di alleanze spartitorie tra pubblico e privato.

«L'idea che si sta facendo strada, ovvero che la messa a punto di un piano per il lavoro debba stare al primo posto degli interventi di politica economica (come ha sottolineato anche il presidente della Repubblica) non può non influenzare anche la strategia delle privatizzazioni».

«In un discorso su mezzi e modalità occupano il primo posto gli strumenti societari da modificare o da introdurre ex novo. E poi molto c'è da fare per rinnovare gli ordinamenti (è maturo il tempo, tra l'altro, di un testo unico delle leggi finanziarie). Ma prima ancora occorre una svolta nella politica economica, oggi all'occupazione, ora che si sostiene dovunque la necessità di un «passo indietro» dei partiti. Sarebbe un importante servizio al paese e consentirebbe di poter giudicare cosa si vuol fare veramente con le dimissioni: se cioè si intende riorganizzare e riqualificare la presenza pubblica in economia assoggettata, in questa fase e non in chiave assistenzialistica, un ruolo spiccato di contrasto della crescita della disoccupazione ovvero se, alla fin fine, tutto rischia di tradursi nella esaltazione del liberismo e nella emersione di forme nuove di lottizzazione più congegnali alla fase delle dimissioni e di alleanze spartitorie tra pubblico e privato».



I «murati vivi» di S. Agata, nella foto le mani protese dalle fessure del muro eretto dagli operai all'inizio di un tunnel nel novembre scorso

I compagni della Sez. Soci dell'Unità di Carbonia prendono parte al dolore dei familiari e amici per la prematura scomparsa del compagno

MARCO PIRODDI
Carbonia, 25 gennaio 1993

A funerali avvenuti i familiari annunciano la morte del compagno

WALTER BARONCIANI
e sottoscrivono per il suo giornale.
Lecco, 25 gennaio 1993

Gigi e Pia sono vicini a Dante e ai suoi genitori nel ricordo affettuoso di

WALTER BARONCIANI
Milano, 25 gennaio 1993

SOSTIENI ITALIA RADIO.
SOSTIENE LA TUA VOCE

Per iscriverli telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

ItaliaRadio